

Mi racconto un po'

Francis Anthony Polacchini

MI RACCONTO UN PO'

Alla fonte della mia energia spirituale...

Alla mia dolce e adorata mamma

Bovier Patrizia

Vi parlo un po' di me, ho gli occhi azzurri, i capelli biondi, ho tre fratelli e due sorelle, mia madre Patrizia e un padre dittatore.

Sono nato a Napoli il 09/08/1982, e vivo in periferia di Napoli in un paese di nome Ponticelli.

Ho frequentato la scuola dell'obbligo, conseguendo la terza media.

Ma già dall'età di nove anni lavoravo in un ristorante del padre di un mio amico, al mattino la scuola e la sera al lavoro, che vita ragazzi, già da piccolo ho imparato tanti mestieri come: il pittore, il muratore, l'elettricista, idraulico, l'aiuto cuoco, cameriere di ristoranti, pizzerie e bar, imprese di pulizie, negozi, supermercati, ho perfino trascorso un periodo della mia vita nel mondo dello spettacolo viaggiante come il circese, per finire come ultimo lavoro montatore di mobili.

Già da piccolo mi è sempre piaciuto di aiutare gli altri sia fisicamente e economicamente, nei miei dieci e giovani anni quei pochissimi soldi che prendevo li donavo sempre a qualche povero che incontravo per strada, ma povero intendo quelle persone che nessuno vede e che tutti evitano perché li vedono diversi da loro, ma non per me anzi per me quelle persone valevano più di tutti e li ho chiamati gli ultimi che sarebbero i famosi barboni, che io ammiro e stimo e finché potrò li aiuterò sempre. Io nella mia dolce e giovane età soffrivo tanto perché vivevo in un mondo che non era mio, si anche se ero molto giovane grazie agli insegnamenti di mia madre riuscivo a vedere la vita diversa dalla realtà, e ci soffrivo sempre di più perché vedevo che io avevo tutto mentre molte persone non avevano neanche una coperta per ripararsi dalla brina della notte, queste cose a me mi facevano stare molto male anzi soffrivo dentro senza parlarne con nessuno, ma non lo facevo per qualcosa ma solo per il semplice motivo che nessuno avesse capito la vera realtà.

Giorno dopo giorno dentro di me cresceva un vuoto e un dolore immenso che nessuno poteva

ne riempire e ne curare, iniziavo a farmi molte domande da solo ma non mi sapevo rispondere, eppure avevo la verità davanti agli occhi ma non ci vedevo, si parlava della realtà e della burocrazia ma io non sentivo, sapevo solo soffrire.

Ho sempre lavorato e guadagnavo abbastanza bene nonostante la mia giovane età, ma alla fine ero sempre senza soldi e i miei mi chiedevano sempre cosa ne facevo dei soldi che guadagnavo, ed io gli dicevo sempre che me ne vedevo bene della vita, ma erano solo bugie, solo io conoscevo la vera verità, ogni domenica la scusa che uscivo per divertirmi andavo al mercato a comprare vestiti per portarli ai miei amici ultimi quelli che tutti mantenevano le distanze, io no anzi gli portavo viveri, vestiti, coperte per la notte e se ne era il caso gli davo anche dei soldi, in quei momenti i miei vuoti e i miei dolori svanivano nel nulla ma duravano poco come un battito di ciglia, perché quando li lasciavo li da soli tutto tornava come prima e in me nasceva il dolore e il vuoto.

Soffrivo solo al pensiero di lasciare quelle persone in quelle case fatte di cartoni o di qualche coperta sporca e leggera che li usavano per ripa-

rarsi dalla brina della notte, ho avuto il piacere di parlare con loro e qualcuno mi ha perfino raccontato la sua storia e vi posso assicurare miei cari lettori che sono delle persone che avevano un lavoro o una famiglia ma poi il destino li ha trascinati in una vita molto particolare quella degli ultimi, ho parlato con molti preti, amici e padri dei miei amici per trovare qualche risposta ma alla fine il vuoto dentro me cresceva sempre di più perché non trovavo risposte, non mi rimaneva altro che pregare come mi ha insegnato mia madre pregare per gli altri e mai per me, chiedevo delle risposte al mio DIO ma neanche lui mi rispondeva, e trascorrevi molte notti a pregare per gli altri ma soprattutto per gli ultimi, per i malati, per fare in modo che non ci fossero più guerre, per tutti quelli che avevano fame o sete, per tutti quelli che avevano bisogno di sostegno morale o economico, insomma pregavo per mia madre, i miei fratelli e sorelle per i frati e per i preti, per le chiese o conventi, si pregavo per tutti e per tutto ma non vedevo mai cambiamenti.

Solo quando pregavo mi sentivo un po' meglio sì perché il mio DIO mi stava vicino ma io non

lo sentivo ma poi con il tempo l'ho capito e mi sono dato molte risposte, pregavo molto ma nello stesso momento soffrivo.

Ritorniamo alla mia storia,

non vedevo l'ora di finire la terza media per scappare di casa e infatti così feci appena finito la scuola me ne andai in Germania da un fratello di mia madre che lavorava in un ristorante e io andai a fare l'aiuto cuoco e durai quasi sei mesi, poi rientrai a Napoli e con i soldi che avevo conservato mi presi una piccola casetta in affitto per quasi due anni ho fatto tanti lavori per Napoli poi mi venne la fantastica idea di conoscere il mio vero padre, ma feci il mio sbaglio più grande.

Comunque tramite comune e i dati di mio padre venni a sapere che si trovava a Ferrara vicino Bologna e io mi misi subito in un treno per raggiungerlo, arrivato a Ferrara presi un taxi e mi feci portare sul luogo dove si trovava mio padre, che lavorava con il circo L. T., arrivato li incontro il signor D. T. e gli chiesi se ci stava il signor Polacchini Franco, ma il signor D. rimase bloccato a guardarmi e dopo un po' mi chiese ma tu sei il figlio, e io gli dissi per la legge si ma

per me no, e lui me lo mandò subito a chiamare, quando lui mi vide mi voleva abbracciare ma io lo allontanai dicendogli di mantenere le distanze perché per me lui non era nessuno, era completamente estraneo, gli dissi che io ero più uomo di lui perché avevo fatto io il primo passo ma non mi ero ancora accorto che stavo sbagliando.

Me ne stavo andando e D. per la contentezza di avermi rivisto insisteva a dirmi se mi andava di lavorare con lui e gli dissi di sì, mi occupavo di pubblicità e agli orari dello spettacolo stavo all'ingresso per i biglietti o a preparare la pista per lo spettacolo, vi assicuro che per me è stato bellissimo stare con la famiglia T., mi davano l'affetto che avevo bisogno, quello di una famiglia, ma tutto finì molto presto durò solo sei mesi e tramite loro me ne andai a lavorare con la M. O. facendo le stesse cose che facevo con la famiglia T., ma durai solo due mesi trasferendomi da N. O. e ci sono stato per quattro mesi, poi me ne andai con il circo di mosca ma solo per cinque mesi, e sono stati cinque mesi eccezionali perché ero fidanzato con una brasiliana che era una grande acrobata, poi litigai con lei e per non vederla me ne andai e riscesi a Napoli,